

Nonostante il vastissimo riscontro, in termini oggettivi, che l'Antico Egitto ha restituito, le fonti da cui possiamo attingere materiale utile alla nostra ricerca, sono a tutt'oggi, sostanzialmente quelle a carattere letterario.

L'abbondanza di testi rimasti, risalgono in diversi casi, nella loro stesura originale, ad epoche assai antiche, e spesso ci sono giunti attraverso le numerose trascrizioni redatte in periodi storici successivi. Così come i <<Testi dei Sarcofagi>>, o come i manoscritti su papiro da cui possiamo trarre il maggiore numero di informazioni utili al nostro fine.

Nell'ambito della letteratura egizia, esiste un certo numero di composizioni letterarie, costituenti il <<corpus>> degli <<Insegnamenti>> coi quali si istruivano i giovani, e la cui redazione originale perduta risale all'Antico Regno.

Se ne desume pertanto anche un certo riscontro di validità contenutistica che caratterizzerà buona parte anche della tradizione letteraria egiziana. Gli <<Insegnamenti>> dunque, hanno un carattere sostanzialmente moralistico, e nella pratica venivano proposti agli educandi secondo due punti di vista: il primo riferito allo studio ortografico, grammaticale, sintattico e lessicale; il secondo e consequenziale, di tipo etico e morale.

Tra questi, il più antico, e l'Insegnamento di Ptahhotep² il Cui scopo principale vuole appunto essere una guida alla vita pratica; <<all'essere sapienti e non ignoranti>>, da non intendersi astrattamente, ma per avere la padronanza di se stessi in ogni circostanza, e per assicurarsi successi ed onori.

Fra i numerosi consigli che Ptahhotep rivolge all'educando, in un dialogo quasi tra padre e figlio, leggiamo:

<<non devi dormire con un ragazzino,
perché sai che ciò che è proibito,
diverrà una necessità per il suo cuore,
e mai potrà calmarsi ciò che è nel suo corpo,
ch'egli non passi notti a fare ciò che è proibito,
perché si calmi, dopo aver mortificato il suo desiderio>>.

All'interno della letteratura sacra, nel <<Libro dei Morti>>³ al capitolo CXXV (noto pure come <<confessione negativa>>) leggiamo:

<<non ho mai commesso atti impuri contro natura con gli uomini>>

e più avanti:

<<non sono stato pederasta>>.

Attingendo alle fonti mitologiche, il manoscritto che narra della disputa fra Horus e Seth per l'eredità di Osiride^{4~5} racconta fra l'altro: <<...un giorno, visto che le controversie quotidiane fra i due non portavano a soluzione alcuna, e che il tribunale stesso degli dei, era stanco di dover rimandare il verdetto al giorno successivo, per la parità raggiunta ogni qual volta Horus e Seth Si presentavano al loro cospetto; Seth propose una tregua al nipote, invitandolo nella sua casa, dove fatto predisporre un giaciglio, vi dormissero insieme in segno di pace.

Ma durante la notte Seth rese turgido il suo membro con l'intenzione di approfittare di Horus dormiente, e, mentre gli infilava il pene fra le cosce, Horus rendendosi conto di ciò che stava accadendo, portò le mani tra le gambe al fine di riceverne il seme dello zio.

Fu così che presto Horus raggiunse la madre Iside, che alla vista dello sperma di Seth nelle mani del figlio, glielo tagliò inorridita, e gettatele nello stagno, ne procurò di nuove al figlio così mutilato.

Poi preso dell'unguento, e sparsolo sul membro di Horus, glielo rese rigido e infilato in un vaso, vi fece scendere il suo seme; poi aggiuntavi dell'acqua, ne irrorarono il campo di lattuga⁶ di cui Seth ogni mattino era solito cibarsi.

L'indomani Seth mangiò della lattuga come sempre, dopodiché si recò con Horus al cospetto degli dei, informandoli che durante la notte era stato maschio su di lui.

Gli dei gridarono, vomitarono, sputarono in faccia ad Horus, ma egli rise e giurò il contrario aggiungendo: "chiamate il seme di Seth e vedrete da dove risponde".

Così fu fatto, ed il seme di Seth rispose dalla palude.

Lo stesso si fece per il seme di Horus che interrogato rispose: "da dove devo uscire io che sono un liquido divino?"

Thoth⁷ gli disse allora: "esci dalla sua fronte", ed esso uscì come un disco d'oro sulla testa di Seth>>. (Il racconto si dilunga oltre, fino a che Horus, accecato di un occhio da Seth, riesce ad evirare lo zio, mettendolo definitivamente fuori gioco, ed aggiudicandosi così la vittoria ed il riscatto del regno paterno).

Non manca neppure nelle cronache, il caso unico nel suo genere, a noi noto, del rapporto omosessuale che il re Neferkara intratteneva col generale Sisene⁸, con lo scandalo ed il biasimo della corte consapevole dei fatti, visto oltretutto che il re pare mostrasse disinteresse negli affari dello Stato. Così un tale Teti, pedinato il re, racconta:

<<Teti... allora scorse la Maestà del re dell'Alto e del Basso Egitto Neferkara,

che se ne andava nella notte in passeggiata solitaria,
senza nessuno con lui...
poiché è così, è dunque la verità, ciò che si racconta:
egli esce la notte...

E continua dicendo:

<<il re arrivo alla casa del generale Sisene,
lancio un mattone e batte col piede,
dopo di che gli si fece scendere una scala...
dopo che sua maestà ebbe fatto ciò che aveva desiderato
presso di lui,
si diresse al suo palazzo, e Teti lo seguì...
Ora sua Maestà si era recato a casa del generale Sisene
quando erano trascorse quattro ore nella notte;
aveva passato quattro ore nella casa del generale Sisene.

Da fonti storiche, è noto tra l'altro che il faraone MERNENPTAH, (XIX dinastia, 1230 ca. a.C.) difendendo i confini dell'Egitto, ad Est ed a Ovest⁹, elencasse 6359 peni circoncisi¹⁰ amputati ad altrettanti nemici libici morti o morenti sul campo di battaglia. Gli egizi, come molti popoli attuali, consideravano il pene del nemico un trofeo di guerra utile ad esorcizzare definitivamente il nemico.

Al fine di rendere più chiaro l'atteggiamento di rifiuto nei confronti delle tendenze omosessuali, nell'area mediterranea orientale preellenica, e nel nostro caso specifico nell'ambito della cultura egizia, bisogna fare alcune considerazioni di carattere generale, dalle quali si possono trarre tutta una serie di informazioni, al fine di rendere più chiara la comprensione di quanto riportato precedentemente

Innanzitutto, risalendo all'origine delle grandi culture antiche, risulta abbastanza chiaro che con lo sviluppo dell'agricoltura, la sedentarizzazione e la formazione dei primi nuclei urbani si andavano costituendo tutte quelle regole fondamentali che staranno alla base delle future <<leggi>>, strettamente legate, sin dagli albori, a tutto quel mondo fenomenico e magico-religioso a cui si riferiva il pensiero umano primitivo.

E' certamente in questo periodo che vengono lanciate le basi al futuro sviluppo dei Luminari vicino orientali, dove prendono forma, assieme all'arte ed all'industria, quelle regole sociali che governeranno le società arcaiche, per poi cristallizzarsi per sempre, nelle forme che ancora oggi persistono e pervadono di tabù e pregiudizi, le società moderne: eredi naturali e consanguinei di mondi che solo apparentemente la storia sembra aver liquidato, ma che

vivono ancora in noi.

E' ovvio e consequenziale che all'interno di gruppi culturali dediti, per la sopravvivenza, ad attività sostanzialmente agricole, i culti ed i rituali riferiti alla fertilità rappresentassero il fulcro di tutto quell'apparato religioso, che fiorirà nelle epoche storiche; dove per l'Antico Egitto, divinità come l'ittifallico Min di Koptis, il toro Apis, Hator, Iside ecc. si riallacciano ai culti della fertilità.

E dove l'Osiride che muore e risorge come il siriano Adonai o il Baal fenicio, o l'ario Dionisos od il Cristo giudaico si riallacciano tutti ai culti ctonii, ai culti dei morti, in relazione al mistero della rinascita dei cicli vegetativi, in rapporto con la dea-madre-terra.

Come è pure ovvio che all'interno delle società antiche, dove la mortalità infantile era altissima, non si potessero vedere di buon occhio pratiche sessuali che mettevano in crisi le leggi <<divine>>, della procreazione e della conservazione della specie.

La riproduzione, ed il numero dei figli, per un antico abitante della Valle del Nilo, o della Mesopotamia, era una grossa forma di investimento, capitalizzazione e di benessere; tant'è vero che i bambini venivano avviati al lavoro già in tenera età.

Da ciò si può desumere quale atteggiamento vi potesse essere nei confronti di chi si rivelava <<diverso>> all'interno di società come queste, patriarcali e maschiliste, e dove la donna, come presso molti popoli moderni, non è che un elemento di scambio adibito alla riproduzione della progenie del maschio.

Bibliografia

- E. BRESCIANI, *Letteratura e Poesia nell'Antico Egitto*, Einaudi.
S. DONADONI, *La religione dell'Antico Egitto*, Laterza.
W. BUDGE, *The Egyptian Book of the Dead*, Dover.
S. CURTO, *L'Antico Egitto*, Utet.
H. FRANKFORT, *Kingships and the Gods*, Chicago Univ. Press.

1 La cronologia Egizia è convenzionalmente suddivisa in periodi storici che riporto, in termini puramente indicativi, come segue:

Epoca Arcaica (Eta Thonita) I-II Dinastia 3090-2654 a.C.

Antico Regno (età Menfita) III-VI Dinastia 2654-2190 a.C.

Primo periodo intermedio VII-X Dinastia 2190-2040 a.C.

Medio Regno XI-XII Dinastia 2133-1786 a.C.

Secondo periodo intermedio XIII-XVII Dinastia 1786-1542 a.C.

Nuovo Regno XVIII-XX Dinastia 1542-1069 a.C.

Epoca Tarda XXI-XXX Dinastia 1069-332 a.C.

Epoca Tolemaica 332-30 a.C.

Epoca Romana 30 a.C. - 364 d.C.

2 Ptahhotep fu Vizir del re Igesi della V Dinastia (2450 ca.) ed il suo <<Insegnamento>> ci è pervenuto attraverso più copie, di cui la sola completa e contenuta nel Papiro Prisse, risalente al Medio Regno (XI-XII din. 2200-1800 a.C.).

3 A causa della definizione inesatta di uno studioso del secolo scorso il <<Libro per uscire alla Luce>>, così lo chiamavano gli egiziani, e conosciuto a tutt'oggi come il <<Libro dei Morti>>. Il testo di cui siamo in possesso è il Papiro Chester Beatty I, risalente al regno di Ramses V, che visse alla fine della XX din. (1100 a.C. ca.). Anche in questo caso pare si tratti di un racconto già noto nel Medio Regno.

9 Horus, Seth ed Osiride, erano tre divinità delle nove costituenti la grande Enneade di On la greca Heliopolis. In breve secondo la teologia heliopolitana, Osiride venne assassinato dal fratello Seth che ne usurpò il trono su cui regnava.

Horus venne concepito da Iside, sorella e moglie di Osiride, quando il marito era già defunto; una volta cresciuto, Horus vendicherà il padre dopo una lunga disputa.

6 La lattuga, considerata un afrodisiaco, era sacra a Seth.

7 Secondo un'altra versione della leggenda, e più antica di quella riportata, Thot nacque dalla fronte di Seth.

3 Il testo reso noto solo recentemente, e alquanto frammentario, venne redatto al più tardi durante la XVIII Din., e narra di una storia risalente all'Antico Regno, che ha come protagonisti, il re Neferkara, identificabile con il faraone Pepi II della V Din. ed il generale Sisene.

9 Al faraone Mernepthah risale la cosiddetta <<Stele di Israele>> dove per la prima volta, da parte egiziana, si nomina Israele.

10 Gli Ebrei appresero l'uso della circoncisione dagli egiziani, che la praticavano per scopi igienici molto tempo prima dello stanziamento di popolazioni nomadi sul loro territorio.